



## Il nostro oggi è pieno di Cristo

di Emanuele Mameli\*

**S**ono davvero tanti i motivi che accendono la curiosità attorno al Convegno dei catechisti del 7 e 8 ottobre. Anzitutto il desiderio di ritrovarsi, pur nell'incertezza e nella paura che stanno riprendendo a caratterizzare le prime giornate autunnali nel tempo del Covid. Ritrovarsi attorno all'Arcivescovo, nel suo primo appuntamento con i catechisti della diocesi, e ritrovarsi attorno ai temi caldi che, in modo particolare nell'attuale frangente, animano la vita delle comunità parrocchiali nella ripresa delle attività pastorali e della catechesi. Nel cuore di ogni catechista c'è il desiderio di poter rincontrare i ragazzi del gruppo affidatogli, riprendere con loro e con la comunità il cammino di fede e, dai giorni del convegno, avere un po' di luce su come, e con quali novità, l'annuncio e la testimonianza del Vangelo attraverseranno la sfida dei nuovi scenari pandemici. Proprio le norme di sicurezza e di gestione dell'emergenza, hanno costretto il Convegno a trovare una nuova formula: quella del collegamento in diretta e dal vivo su 9 centri di ascolto localizzati nel territorio della diocesi. Una scelta che ha richiesto un importan-

te impegno di persone e dal punto di vista tecnico e che, non solo ha permesso di gestire in sicurezza il numero sempre rilevante di catechisti che aderiscono al Convegno, ma ha consentito di avvicinare la proposta ai territori e facilitare il confronto tra partecipanti. Anche la recente pubblicazione del Direttore per la catechesi, determina per le parrocchie, i sacerdoti e i catechisti un importante evento di riflessione, di studio e di approfondimento: una catechesi sempre più missionaria e dentro la grande tensione evangelizzatrice della Chiesa, oggi più che mai. A guidare la riflessione nei due giorni di Convegno, anche nell'appuntamento dedicato ai sacerdoti e religiosi, la preziosa presenza di monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e, di recente nomina, sottosegretario della CEI: a lui il compito di consegnare, anche alla nostra Chiesa, il frutto del laboratorio «È Risorto», che nei mesi estivi ha coinvolto i direttori e le equipe degli uffici catechistici diocesiani di tutta Italia. Il Convegno, inoltre, è solo il primo tassello di un percorso che impegna le comunità nei prossimi mesi, nella riscoperta

della gioia dell'annuncio e dell'evangelizzazione: a fine ottobre i gruppi dei catechisti nelle parrocchie si confronteranno per preparare l'incontro con l'Arcivescovo nelle foranie, tra i mesi di novembre e di febbraio. In quell'occasione, nella celebrazione del Mandato, i catechisti saranno confermati nella loro vocazione e nel loro impegno per l'annuncio e la catechesi. Pandemia permettendo, il 2 giugno 2021, l'Ufficio catechistico diocesano propone una Giornata diocesana dei catechisti: in un tempo più disteso, ritrovarsi per pregare, riflettere, stare insieme e dare spazio alla condivisione e alla fraternità. Il Convegno diventa occasione per offrire suggerimenti e ascoltare esperienze su come le comunità parrocchiali stanno pensando al percorso della catechesi per questo tempo: dalla gestione degli incontri alla celebrazione della Messa, il coinvolgimento del digitale come il rapporto con le famiglie. Insomma, davvero tanti motivi per non mancare al Convegno e sentirci, anche in questo modo, nella stessa barca.

**\*Direttore Ufficio catechistico diocesano**  
©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Catechesi e ripartenza

Per il direttore dell'Ufficio nazionale Bulgarelli, occorre riprendere e mettere in campo tutte le possibili iniziative



### In evidenza 3

#### Francesco e l'abc della fraternanza

La nuova enciclica del Papa firmata ad Assisi sulla tomba di San Francesco. Un manifesto sulle ferite del mondo



### Diocesi 4

#### Il nuovo Anno della Facoltà teologica

Sarà un tempo segnato dalle norme di sicurezza per prevenire il coronavirus. In calendario convegni e incontri culturali



### Territori 8

#### Serrenti invoca Santa Vitalia

Nel centro del Medio Campidano celebrata la festa maggiormente sentita, caratterizzata dai soli riti liturgici, e i fedeli non sono mancati



### VEGLIA MISSIONARIA

Venerdì 16 ottobre, alle 20, appuntamento con la Veglia Missionaria, nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari. Sarà un momento di riflessione sul tema «Tessitori di Fraternità», che viene sviluppato in questo mese, l'Ottobre missionario. Organizza il Centro missionario diocesano.

## Carlo Acutis, il giovane beatificato

**C'**è chi accusa le nuove generazioni di non saper far nulla o di vivere senza mettere in campo grandi impegni. Sabato pomeriggio arriva la smentita: Carlo Acutis, morto nel 2015 a soli 15 anni, diventa Beato. La sua storia mostra come un giovane, di buona famiglia, decida di spendere la vita per che vale: Dio presente nell'Eucaristia, da lui definita «l'autostrada per il Cielo». Una profonda devozione testimoniata dalla quotidiana partecipazione alla Messa e dalla recita del Rosario ogni giorno. Un'adolescenza vissuta normalmente, nella quale oltre a famiglia, amici e scuola c'era anche spazio per l'aiuto agli ultimi. Appassionato di informatica voleva testimoniare la fede attraverso i siti web: nacque così la mostra sui miracoli eucaristici nel mondo. Nel 2006 arriva improvvisamente una leucemia fulminante che nel giro di pochi giorni lo porta alla morte. Nel mondo di sono più di 200 siti e blog che parlano di lui, tante le storie di conversione legate a lui dopo la sua morte. Nel 2016 la chiusura del processo diocesano di beatificazione, la dichiarazione di venerabilità e lo scorso febbraio il riconoscimento del miracolo grazie al quale, il 15 enne Carlo Acutis è già Beato.





CATECHESI ONLINE; IN ALTO MONSIGNOR VALENTINO BULGARELLI

# Ripartiamo insieme e in sicurezza

Monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, indica il percorso

DI ROBERTO COMPARETTI

«**R**iprendiamo insieme e in sicurezza». È l'invito che l'Ufficio catechistico nazionale rivolge in vista dell'avvio dell'anno catechistico nelle parrocchie.

«Occorre - dice don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio nazionale, a Cagliari per il convegno diocesano - rilanciare

l'attività dell'annuncio e dell'evangelizzazione, che è il senso stesso della comunità cristiana, come ci ricorda papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, e anche il Concilio Vaticano II. Un secondo elemento di cui tener conto è la proposta di una Buona Notizia funziona nel momento in cui la nostra relazione con il Cristo è vera, autentica, profonda, vitale e incarnata».

**Lo scorso giugno è stato pubblicato il documento «È risorto il terzo giorno». Quanto è attuale in un tempo di grande «buio»?**

Credo sia decisivo, come da sempre lo è l'annuncio della Resurrezione di Cristo. Questo è ciò

che ci permette di caratterizzarci con quella prospettiva di speranza affidabile: sappiamo che il dolore, la morte, la sofferenza non hanno mai l'ultima parola. Per noi e per l'annuncio che proponiamo dobbiamo sempre «fare i conti», con questa Buona Notizia, che è la resurrezione di Cristo. Credo che, soprattutto in questo tempo, le cosiddette «Grandi domande della vita» sono affiorate, anche se forse non sono mai sparite. Ciò che ci sta accadendo ha permesso di farle emergere ancora di più. Per questo mi sembra che diventi sempre più urgente la consapevolezza da parte delle comunità cristiane comprendere ciò che è

essenziale nel nostro Annuncio». **Il convegno quest'anno viaggia sul binario della multi-medialità e dei collegamenti a distanza. Una pratica che ha generato e genera rete e che sta contrassegnando i nostri tempi.**

Come tutti gli strumenti bisogna fare attenzione che non diventi un fine. Il nostro fine è quello di vivere le relazioni, i rapporti, di permettere l'incontro tra le persone. Questi strumenti, in un tempo come quello che stiamo vivendo, ci stanno aiutando, da un certo punto di vista, a tenere vive quelle relazioni, che già prima erano state create. Un po' più problematico se chiediamo a questi strumenti di generare relazioni.

**Dal convegno arriva l'indicazione a riprendere insieme e in sicurezza. Come concretamente riavviare un discorso che in molti casi si è interrotto a marzo?**

Durante gli ultimi mesi, come Ufficio nazionale, abbiamo fatto un lunghissimo lavoro di messa in rete di tutti gli uffici catechistici delle diverse Chiese locali d'Italia per condividere fatiche ma anche proposte. Quello che emerge dal testo «Ripartiamo insieme», è comunque il «Provarci», pur nel rispetto di alcune regole che in questo momento ci viene richiesto, per prendersi cura gli uni degli altri. Grande prudenza ma senza lasciare nulla di intentato per continuare il cammino formativo. Dentro queste indicazioni vengono proposte alcune piccole attenzioni: i piccoli gruppi, la Messa domenicale, il rispetto dell'anno liturgico. Il nostro intento è quello di sostenere tutti ad intraprendere o a proporre qualcosa.

©Riproduzione riservata

## Con l'epidemia da Covid-19 la catechesi si è fatta più creativa

«Il tempo della pandemia ci ha fatto scoprire nuove forme di catechesi, capaci di superare l'approccio della lezione scolastica per sperimentare una forma maggiormente laboratoriale».

Così Silvia Manunta, catechista a Selargius, racconta dei mesi passati e di ciò che a breve riprenderà.

«Il periodo di sospensione di tante attività - racconta - se all'inizio ci ha intimorito, con il passare delle settimane ci ha spinto ad essere più creativi. Abbiamo coinvolto le famiglie, specie nei tempi liturgici forti, come la Quaresima o la Pasqua: aiutando a celebrare la Via Crucis in casa o trovando altre modalità per mantenere vivo il rapporto. Di certo questo tempo, così problematico, ci ha spinto a rivedere le priorità ed anche le forme con la quali portare avanti il cammino di iniziazione cristiana». «Io stessa - conclude Silvia - a ridosso dei mesi estivi ho proposto attività all'aperto, evidenziando il tema della cura del creato». Si tratta dunque di riprendere un cammino con nuove modalità ma sempre fedeli al percorso di iniziazione cristiana.

R. C.

©Riproduzione riservata



## Non perdiamo l'occasione dopo quanto ci è accaduto

Alessandra Muntoni, catechista a san Pietro ad Assemini, parla di una nuova opportunità

«**S**e all'inizio è stato uno shock ora mi rendo conto che quanto abbiamo vissuto può diventare una straordinaria occasione per riformulare i nostri progetti di catechesi».

Alessandra Muntoni, catechista a San Pietro a Pirri, racconta come nei mesi passati si è cercato di mantenere rapporti stabili con i ragazzi del percorso di catechesi. «Seguo i ragazzi delle scuole medie - dice Alessandra - in un percorso realizzato in forma di laboratorio e io mi occupo di liturgia, per cui a carattere esperienziale. Per questo abbiamo utilizzato la rete in diversi modi per coinvolgere i ragazzi, per i quali non è pensabile ad una modalità tipo lezione scolastica. Occorre invece trovare formule che sappiano superare questo approccio e siano capaci di sollecitare l'attenzione dei ragazzi».

Il futuro è da costruire insieme utilizzando meglio quanto viene fatto da anni, integrandolo con



ALESSANDRA MUNTONI

le novità della tecnologia, perché questa non potrà mai supplire ai rapporti tra le persone. Riprendere assieme, con tutte le precauzioni previste, mettendo al centro la bellezza di camminare insieme ai ragazzi nel percorso di iniziazione cristiana. Solo così la catechesi diventerà ancora più efficace nella missione che le è propria.

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Emanuele Mamei, Luigi Zuncheddu,  
Rita Lai, Matteo Mocchi,  
Claudio Chessa, Emanuele Corongiu,  
Fabio Figus, Mario Girau,  
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

## ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **7 ottobre 2020**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

FIRMATA AD ASSISI LA NUOVA ENCICLICA DEL SANTO PADRE

# Da Papa Francesco l'abc della fratellanza

DI ROBERTO PIREDDA

«**F**ratelli tutti». Le parole tratte dalle «Ammonizioni» di san Francesco d'Assisi (cfr FF n. 155) danno il titolo alla terza enciclica del Papa che ha scelto di portarne il nome. Il testo, firmato da papa Francesco il 3 ottobre ad Assisi, ha come tema generale la fraternità e l'amicizia sociale. I contenuti del nuovo testo magisteriale, ha affermato il Santo Padre, «non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale, sulla sua apertura a tutti. Conseguo questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole» (n. 6). Nel primo capitolo vengono descritte le «ombre di un mondo

chiuso», che il Papa vede in diversi aspetti della società attuale: le guerre e le divisioni tra i popoli; la cultura dello «scarto» che esclude i più poveri e fragili; le persecuzioni per motivi razziali e religiosi.

Il secondo capitolo - «Un estraneo sulla strada» - costituisce il cuore della prospettiva biblico-teologica del documento. La parabola del buon samaritano, approfondita in questa sezione, «è un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada» (n. 67).

Per i cristiani, in particolare, «le parole di Gesù hanno una di-

mensione trascendente. Implicano il riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso. In realtà, la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito» (n. 85).

Lo spirito del buon samaritano permette di «pensare e generare un mondo aperto» (capitolo terzo), caratterizzato dalla fraternità (cfr nn. 103-105) e dalla solidarietà (cfr nn. 114-117), e di avere «un cuore aperto al mondo intero» (capitolo quarto), capace di accogliere con generosità i migranti (cfr nn. 129-132), senza trascurare le proprie radici (cfr nn. 143-145).

Per realizzare concretamente la fraternità è necessaria «la migliore politica» (capitolo quinto), «posta al servizio del vero bene comune» (n. 154).

La costruzione dell'amicizia sociale passa per l'arte del dialogo (capitolo sesto). Si tratta di rea-



IL PONTEFICE FIRMA L'ENCICLICA AD ASSISI

lizzare una vera cultura dell'incontro (cfr n. 215), che tenga conto della dignità oggettiva della persona umana (cfr nn. 211-214) e recuperi il valore della gentilezza (cfr nn. 222-224).

Nel settimo capitolo, «Percorsi di un nuovo incontro», si sottolinea come l'opera «artigianale» della pace debba essere fondata sulla verità, la giustizia e la misericordia.

Le diverse religioni, si legge nel capitolo ottavo, offrono «un pre-

zioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società» (n. 271). L'Enciclica termina con una preghiera ecumenica, che dona alla riflessione il respiro essenziale dell'orazione: «Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra, per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio».

©Riproduzione riservata

## Bassetti: «Una strada ben precisa e percorribile da tutti»



IL CARDINAL BASSETTI E PAPA FRANCESCO

«**I**n questo tempo inedito a causa della pandemia, l'insegnamento di Papa

Francesco continua a tracciare una strada ben precisa e percorribile da tutti gli uomini di

buona volontà».

Lo afferma il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, in una nota sull'enciclica «Fratelli tutti» sulla fraternità e l'amicizia sociale: «Si percepiscono chiaramente i due polmoni che vogliono dare un respiro importante e diverso alla Chiesa».

Da una parte, l'annuncio di Dio Amore e Misericordia e, dall'altra, perché non resti verità astratta, la necessità del «prenderci cura» - custodire - non solo gli uni degli altri, ma di Dio, del creato e di se stessi. Il Santo Padre indica un percorso: che

la Verità cammini di pari passo con la Giustizia e la Misericordia».

Il metodo proposto dal Papa, osserva Bassetti, è quello di «ascolto e dialogo» con l'invito ad «accorciare le distanze e non erigere muri».

La ricerca e la costruzione del «noi» come antidoto alle derive egocentriche. Da qui l'invito alla gentilezza e il richiamo a una nuova cultura dell'incontro, dove tutti sono invitati a collaborare».

Per il cardinale, si tratta dell'insegnamento del Concilio Vaticano II che «si apre a una riflessione matura».

«Quella del Santo Padre è una proposta stimolante e impegnativa. Nei prossimi mesi - conclude - l'Episcopato italiano rifletterà sulla realtà che abitiamo per accompagnare l'annuncio».

Si legge nell'Enciclica: «La Chiesa [...] con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace» (n. 278). Un orizzonte che apre il cammino!».

**Riccardo Benotti**  
[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata

## «Le linee guida sulla Ru468 ledono il rapporto madre figlio»



**S**ilenziare ulteriormente l'evidenza scientifica della relazione mamma - figlio. Ci sarebbe anche questo intento nelle nuove modalità introdotte dalle Linee di indirizzo sull'interruzione volontaria di gravidanza con la Ru486, emanate dal ministero della Sanità lo scorso 12 agosto, con l'estensione della possibilità di assumere la pillola abortiva fino a 9 settimane compiute di età gestazionale (contro le 7 precedenti).

Ne è convinto Giuseppe Noia, docente di Medicina dell'età prenatale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttore dell'Unità operativa complessa hospice perinatale del Policlinico Agostino Gemelli e presidente dell'Associazione italiana ginecologi ostetrici cattolici (Aigoc). «Ancora una volta - afferma al Sir - non si vuole vedere il grande miracolo della relazione tra madre e figlio che si instaura fin dai primi istanti, dimostrato dalla scienza e testimoniato dalla sofferenza di tante donne dopo un aborto spontaneo a 7-8 settimane di gestazione». «Ne ho seguite più di 400 - prosegue - e tutte mi hanno confidato un profondo dolore incompreso dagli altri; il dramma di una lacerazione che è indipendente dall'età gestazionale o dalle dimensioni del feto, legata alla perdita della presenza di un figlio». In

base alla letteratura scientifica, spiega Noia, «l'embrione riceve da subito ossigeno e nutrizionali dalla madre, ma già dalla quarta settimana di gestazione inizia una relazione di scambio perché il feto sviluppa pattern sensoriali in termini di gusto e olfatto, e invia alla mamma attraverso la placenta cellule staminali che possono circoscrivere o addirittura guarire alcune patologie materne. Una misteriosa "simbiosi materno-fetale", la cui interruzione crea un profondo senso di perdita nella madre». Secondo Noia la Ru486 «non è sicura, né indolore, né semplice da utilizzare». Ci sono poi le conseguenze psicologiche per le gestanti. «Per elaborare questa perdita e riaprirsi alla vita - conclude il professore - queste pazienti hanno bisogno di un percorso medico-biologico ma anche psicologico perché la ferita che rimane loro nella mente e nel cuore può incidere negativamente anche sulla loro fecondità e riapertura alla vita. Figuriamoci quella di un aborto provocato e vissuto da una donna che, assunta una pillola, deve monitorare a casa come attrice protagonista l'agonia del proprio figlio».

**Giovanna Pasquali Traversa** - [www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata

PARLA IL PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PADRE MACERI

# La vita del cristiano è relazione con Dio

DI ROBERTO COMPARETTI

Lunedì è stato inaugurato l'Anno accademico 2020/2021 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Le prospettive le indica il Preside, padre Francesco Maceri. «Iniziamo, come sempre, - esordisce - con la fiducia nella Provvidenza del Padre, e con una consapevolezza maggiore di dover impiegare i doni della coscienza e della ragione, per difenderci dall'insidia potenziale e costante del COVID-19. Molto, infatti, dipenderà dall'osservanza diligente delle regole di sicurezza da parte di tutti, docenti, studenti e collaboratori.

In particolare, dopo l'esperienza della didattica a distanza dello scorso semestre, auspico un approfondimento e una intensificazione del rapporto personale tra i docenti e gli studenti, una pratica più regolare ed efficace della cura personalis. Per noi docenti la cura personalis comporta interesse, premura, attenzione, familiarità rispettosa, amore e vigilante attenzione per ogni studente; per gli studenti significa docilità ad ap-

prendere, impegno a rispondere in modo personale all'insegnamento che ricevono, secondo la propria individualità, escludendo un'acquisizione superficiale dei concetti e delle nozioni.

**Data la situazione di pandemia ancora presente, cosa è possibile realizzare dal punto di vista culturale, come convegni o incontri?**

Non sottovalutiamo i rischi connessi con la pandemia, ma non ne siamo intimoriti. Sono stati già programmati tre appuntamenti. Il 19 novembre è previsto il convegno dal titolo "La legge morale naturale: prospettive odierne tra scienza e teologia".

A partire dalle sfide odierne lanciate dalla scienza, si vuole discutere e ripensare l'insegnamento sulla legge morale naturale in una prospettiva cristologica, nell'ottica del mistero di Cristo nel quale si rivela e si compie il mistero dell'uomo. L'11 dicembre ci sarà un simposio su arte e teologia: "Maria Lai. Presepi e via Crucis: silenzio e vuoto di uno stupore". Nel convegno si vuole riflettere sulla spiritualità dell'artista, in particolare sul suo anelito

verso l'infinito espresso nella produzione che unisce il Presepio e la Via Crucis. In concomitanza con l'evento saranno esposte in Facoltà alcune sue opere. Il 13 gennaio, in collaborazione con l'Università di Cagliari in occasione delle celebrazioni del IV centenario dalla sua fondazione, si terrà un seminario di studi dal titolo "Insegnamento teologico e Università isolate. Storia e prospettive". Infine, non vogliamo lasciarci sfuggire l'opportunità offerta dalla ricorrenza del VII centenario dalla morte di Dante Alighieri; sono già stati stabiliti alcuni contatti e abbozzate le linee programmatiche di una iniziativa che coinvolga diverse istituzioni.

**La Facoltà ha come obiettivo «approfondire e trattare sistematicamente, secondo il metodo scientifico ad essa proprio, la dottrina cattolica». Quanto è attuale questa prospettiva in un mondo che sembra refrattario alla proposta della Chiesa?**

Non solo il mondo, ma anche molti credenti sono refrattari alla dottrina, identificandola erroneamente con un insieme di verità fredde,



L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO; IN ALTO MACERI

lontane dalla vita delle persone ed espresse in un linguaggio incomprensibile. Con una superficialità preoccupante, a mio avviso, anche in ambito ecclesiale c'è chi la contrappone alla "pastorale", all'azione concreta volta alla cura delle persone nei loro bisogni materiali e spirituali. Ma la vita cristiana non è relazione con una scala di valori umani ed etici, bensì con Dio, Persona che vive tra noi e agisce, perciò è indispensabile per rapportarci con Lui conoscere bene e con certezza che cosa Egli ha rivelato di sé stesso, del suo agire con e per noi, dell'origine e del fine della nostra vita. Nel contesto che lei ha ricordato uno dei compiti della teologia è mostrare il legame di reciprocità tra Mt 25,31-46:

"Avevo fame, e mi avete dato da mangiare..." e i capitoli seguenti, in cui si racconta la passione, morte e resurrezione di Cristo, e che si concludono con il mandato: "Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato", (Mt 28, 19-20). La necessità di illustrare il senso e l'efficacia per la vita dei singoli e le relazioni tra gli uomini del mistero del Figlio fatto uomo, crocifisso e risorto, nel quale Dio si è rivelato Amore trinitario, rende attuale, anzi indispensabile la teologia, la riflessione comprensiva, comprensibile, organica e dialogica del mistero di Cristo.

©Riproduzione riservata

## In Brasile la pandemia fa crescere povertà e violenza



LA LOTTA CONTRO LA PANDEMIA IN BRASILE

Da aprile, il governo brasiliano ha avviato un piano di aiuto per l'emergenza Covid-19, fino al 31 dicembre prossimo; sono distribuite alla popolazione cinque mensilità da circa € 100 e di altre quattro da circa € 50: applauso, se si pensa che per la maggior parte delle persone un tale aiuto è di vitale

importanza per la sopravvivenza. Meno entusiasmo, invece, se si pensa che per ricevere questi soldi, la fila davanti alla banca inizia dalla sera precedente; bisogna assicurarsi il posto all'apertura del mattino, incuranti del pericolo, del distanziamento sociale e delle precauzioni per evitare il contagio.

Dall'inizio della pandemia si registra un continuo aumento dei prezzi dei generi alimentari; di rilievo, l'aumento del 120% del prezzo del riso.

Nel primo semestre, la produzione cade ed aumenta la disoccupazione: da maggio, 4% di disoccupati in più.

Anche il Papa e la Rete Pan Amazzonica (REPAM) inviano contributi per l'acquisto e la distribuzione di generi di prima necessità alle famiglie in difficoltà o in situazione di povertà. Cancelli chiusi e alunni a casa: questo si vede da marzo. Le conseguenze della pandemia sulla scuola hanno messo ulteriormente in evidenza le disuguaglianze sociali in fatto di accesso ai mezzi informatici, al segnale di internet nel territorio e alle lezioni online. Risultato: per la rete scolastica comunale, la più povera e più diffusa, l'anno scolastico (qui, da gennaio a dicembre) è perso.

Il secondo semestre dell'anno è caratterizzato dalle iniziative per le elezioni comunali, che si svolgeranno il 15 novembre. Il Brasile ora è un carosello di sfilate in moto e in macchina, con bandiere e altoparlanti ad alto volume a cercare di convincere con promesse l'ingenua credulità popolare, sempre più bisognosa di memoria storica e capacità critica. L'incapacità a governare e la corruzione in campo politico e amministrativo, a vari livelli, non fanno ben sperare sul risultato elettorale per un servizio di qualità al bene comune dei cittadini. Anche le convenzioni dei partiti favoriscono gli assembramenti di persone: facile immaginare come sia impossibile così rispettare i protocolli anti Covid. Per Covid, in Brasile si contano 150 mila morti, 5 milioni di casi confermati, e 35 mila contagi al giorno.

Se da una parte l'attenzione in-

ternazionale si concentra sugli incendi in Amazzonia e nella regione del Pantanal - a settembre, media di 1400 incendi al giorno - con la conseguente deforestazione e distruzione dei popoli nativi, da quest'altra parte si rileva anche la crescita dei casi di violenza in genere, domestica in particolare, sia nelle grandi o piccole città sia nelle zone interne. A Viana, cittadina di appena 50 mila abitanti, nelle settimane recenti sono aumentati i morti ammazzati.

La Chiesa in Brasile va incontro alla popolazione più vulnerabile e, attraverso la Conferenza Episcopale, fa sentire la sua voce di protesta contro il degrado civile, politico e amministrativo, ma - evidentemente - tutto questo sembra non bastare.

**Don Luigi Zuncheddu**  
Missionario Fidei Donum  
Viana - Brasile

©Riproduzione riservata

### ■ Banco Alimentare

Il Banco Alimentare della Sardegna ricerca volontari tra i 18 e i 65 anni, per raccogliere e distribuire il cibo in eccedenza a favore delle persone più bisognose.

I candidati possono richiedere informazioni inviando una mail a: socialman@sardegna.bancoalimentare.it, oppure telefonare al numero 070/8474027.

### ■ Sant'Agostino

Domenica alle 10.30 nella chiesa di Sant'Agostino, verrà celebrata la Messa, con l'animazione del Coro polifonico «Sant'Ignazio da Laconi», diretto da Agostino Cabiddu. Alle 17.30 la conferenza a cura di Maria Passironi, storica dell'arte. Alle 18.30 la Messa, al termine il concerto del violinista L. Tosini e del chitarrista L. Micheletto.

### ■ Usmi

Sabato 31 ottobre dalle 9 alle 12 è in programma nella Casa provinciale delle Figlie della carità una mattinata di spiritualità.

Relatore sarà monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo emerito di Cagliari.

Verrà proposto il tema: «Nell'ascolto della Parola si diventa dimora di Dio e specchio su cui guardarci tutti insieme».

### ■ «Via Lucis» a Cagliari

La «Via Lucis», un cammino che attraverserà le città metropolitane d'Italia per portare il messaggio evangelico, fa tappa a Cagliari lunedì 12 ottobre. Il programma prevede nel pomeriggio la preghiera del Rosario Missionario, la sera la Veglia di preghiera in stazione (con tutte le dovute precauzioni) e a seguire un momento di adorazione eucaristica.

IL LABORATORIO DI «ELEN JOY» È CURATO DA MARCO BIGGIO

# Quando la radio aiuta le vittime della tratta

DI ROBERTO COMPARETTI

«**D**i che si tratta» è un programma radiofonico del Progetto «Elen Joy», finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Il progetto, curato da Marco Biggio, è delle Figlie della Carità della Sardegna e accoglie e accompagna le vittime di tratta.

«La radio - racconta Marco - è la mia passione da sempre. Ricordo come fosse oggi la prima volta davanti al microfono, avevo cinque anni. Molto più di un'emozione! Ogni laboratorio nasce semplicemente dal desiderio che anche altri possano vivere la stessa indimenticabile esperienza. Durante il lockdown, con i responsabili del progetto «Elen Joy», abbiamo pensato di realizzare una piccola esperienza che potesse intrattenere, in

maniera coinvolgente, le ospiti di una casa di accoglienza. Tutto, naturalmente, a distanza e tramite pc. Il tempo è volato e ci siamo trovati, fortunatamente, nella condizione di realizzare il laboratorio in presenza. A fine luglio abbiamo allestito un vero e proprio studio radio dentro la struttura che ospita, oggi, sei ragazze tutte di nazionalità nigeriana e siamo partiti. Due settimane intensissime durante le quali, le giovani protagoniste, si sono cimentate con gli strumenti e i linguaggi della comunicazione radiofonica, realizzando lavori di una bellezza e profondità unica, interamente disegnati dalla loro creatività. Come vedono gli stranieri l'Italia e gli italiani? E se un italiano si trasferisse in un Paese straniero, come si troverebbe? Questo è il tema che le ragazze hanno potuto sviluppare divise

in due redazioni. La ciliegina sulla torta? L'esperienza si chiude con un programma su Radio Kalaritana in onda mercoledì 14 ottobre alle 18.50, giovedì 15 alle 13.20 e venerdì 16 ore 10.03, nel quale verranno presentati alcuni dei lavori realizzati durante il laboratorio.

**Quali i risultati ottenuti e quali sviluppi futuri?**

La radio non è soltanto un tavolo con microfoni, cuffie e mixer ma anche e soprattutto un modo per imparare a comunicare e quindi, prima di tutto ad ascoltare, in maniera assolutamente creativa e diversa dal solito. La soddisfazione più grande non può non essere la risposta delle sei partecipanti: il laboratorio mi ha fatto capire che è importante aiutarsi l'una con l'altra (J.); per me fare radio era una sogno sin da quando ero bambina e oggi, finalmen-



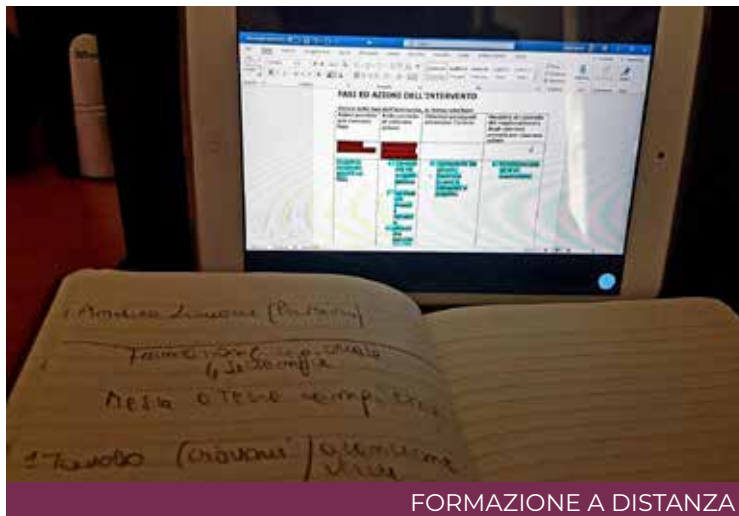
UNA DELLE PROTAGONISTE DEL LABORATORIO

te, l'ho potuto realizzare (E.). Vedere le lacrime negli occhi dei tecnici e degli operatori coinvolti nel progetto, quando si ascoltavano i lavori. È stato un piccolo esperimento ma abbiamo un grande sogno: realizzare un "laboratorio permanente" che possa non solo coinvolgere, divertire e commuovere, ma diventare qualcosa di più. Una vera e propria scuola di comunicazione che of-

firebbe, tra l'altro, l'opportunità di imparare nuove professioni e la possibilità per favorire un'integrazione concreta. Non escludiamo la collaborazione con enti e realtà nazionali perché pensiamo di poter realizzare contributi che possano raggiungere e interessare migranti sul tutto il territorio nazionale. Un sogno? La radio è anche questo!

©Riproduzione riservata

## Per il «Progetto Policoro» è tempo di formazione



FORMAZIONE A DISTANZA

Il «Progetto Policoro» torna a fare formazione in presenza a livello regionale, almeno in parte. Lo fa a Codrongianos, per la cosiddetta «messa a terra» dei «campi

estivi» fatti online in sostituzione dei campi di filiera proposti ogni anno, ma spieghiamo le cose con ordine. Questa estate per i ben noti pro-

blemi sanitari sono stati promossi webinar, ovvero seminari online, di due ore ciascuno dagli enti di filiera aderenti al Progetto Policoro a livello nazionale, ogni animatore ha potuto scegliere almeno 6 webinar da seguire, le tematiche erano molto varie: dagli argomenti più inerenti all'educazione e all'attenzione alla persona a tematiche legate all'economia, alla comunità ed alla finanza etica.

Il passaggio successivo è stato, come detto, la «messa a terra» da parte degli animatori di comunità: mettere su dei progetti poi adattabili al proprio contesto diocesano seguendo una scheda di progettazione ben definita. Inoltre è stato permesso a chi non poteva essere in presenza di collegarsi per lavorare. Ognuno di noi

era infatti dotato di PC, con accaduto in questi mesi.

Ogni animatore ha chiaramente seguito ciò che riteneva più opportuno, a seconda delle tematiche comuni si è lavorato a 2 progetti: sull'Economia della bellezza e riutilizzo di beni diocesani e uno sulle aspettative di vita e le competenze.

Si è scelto che ogni animatore si alternasse tra i due progetti in questione in modo tale che ognuno seguisse e potesse dare il proprio contributo, viste le diversità di ogni realtà diocesana. Non sono mancati ottimi spunti da poter riportare in Diocesi, anche perché è un valore aggiunto mai banale avere una visione regionale quando si costruiscono progetti di questo tipo.

Dopo tanti mesi di formazione interamente online è stato sicuramente rigenerante potersi vedere, anche se in pochi e con tutte le precauzioni necessarie.

Ciò che forse ci siamo portati via da questo fine settimana formativo è il non dare per scontata la possibilità di ritrovarsi e il poter prendersi cura dell'altro anche in questo modo, con momenti insieme non prettamente formativi, ma fatti di dialoghi interpersonali.

A 25 anni dalla nascita del «Progetto Policoro» sentiamo sempre più la responsabilità di trasmettere quella speranza non illusoria del buon lavoro e del protagonismo dei giovani oggi.

Claudio Chessa

©Riproduzione riservata

### LE NOMINE DELL'ARCIVESCOVO

Monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolita di Cagliari, lo scorso 1 ottobre ha provveduto alle seguenti nomine:

- Padre Mario Serra (O.C.) - Responsabile Diocesano per l'Attività Pastorale al servizio dei Ferrovieri e dei passeggeri;
- Don Enrico Murgia - Parroco della Parrocchia S. Pietro Pascasio in Quartucciu;
- Don Giorgio Franceschini - Amministratore Parrocchiale della Parrocchia Santa Margherita in Pula;
- Don Diego Antonio Zanda - Vicario Parrocchiale, per la pastorale giovanile, della Parrocchia San Sebastiano in Elmas;
- Mons. Ferdinando Caschili - Direttore Spirituale del Seminario Minore Arcivescovile;
- Dott. Alberto Giua Marassi - Economo del Seminario Minore Arcivescovile;
- Don Elenio Abis - Assistente Diocesano del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale;
- Avv. Ciofani Laura Gloria - Giudice Esterno Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e di Appello;
- Avv. Salvatori Roberta - Giudice Esterno Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e di Appello.

### NEI GIORNI SCORSI È STATO INAUGURATO IL NUOVO ANNO

## Il Seminario è la Chiesa in ascolto della voce di Dio

Con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi è iniziato il nuovo anno del seminario minore arcivescovile di Cagliari. Come ogni anno i ragazzi della nostra Chiesa si sono ritrovati per vivere una parte importante del cammino della loro vita: è il tempo dell'adolescenza e della maturazione, che coincide ordinariamente con il periodo in cui si frequentano le scuole secondarie superiori. Il Seminario minore è quella realtà che la Chiesa mette a disposizione per chi si mette in ascolto della voce del Signore e sceglie di seguirlo per discernere e fare luce sul mistero della propria chiamata alla vita cristiana. Ai giovani viene proposto un percorso di crescita sotto molteplici aspetti: l'educazione all'umanità, l'approfondimento della spiritualità, tutto inserito in una realtà di vita comunitaria che consente di sviluppare uno stile di vita improntato sulla condivisione e sull'amicizia. La preghiera, lo studio, le diverse attività formative e il sano divertimento scandiscono le giornate in seminario dove nutriti dell'Eucaristia e della Parola di Dio i ragazzi si

mettono alla sequela di Gesù pastore e maestro. I quattro giovani che in quest'anno vivono l'esperienza del Seminario minore sono guidati da più figure educative, il rettore don Riccardo Pinna coordina la vita dell'istituzione affiancato dal vicerettore don Francesco Deffenu, dagli animatori e dagli altri membri che a vario titolo con loro collaborano e li aiutano e che insieme vanno a comporre la famiglia del Seminario.

Matteo Mucci



UN RECENTE CAMPO ESTIVO

# Molti sono chiamati ma pochi gli eletti

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: «Ecco, ho preparato il

mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni;

andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai

servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

(Mt 22,1-14)

COMMENTO A CURA DI RITA LAI

Dopo la parabola della vigna, questa domenica la liturgia ce ne presenta un'altra sul Regno dei cieli: Gesù vuole aprire il mistero sul quale in queste domeniche sta istruendo gli ascoltatori. I destinatari sono sempre i maggiori di Israele, i capi dei sacerdoti e i farisei.

La similitudine è quella della festa di nozze: notiamo che le situazioni presentate nelle parabole sono quelle di uomini comuni, che possiedono vigne e le lavorano, oppure che danno feste per occasioni importanti. Anche qui il Re è mosso da ottime intenzioni: vuole fare festa per il matrimonio del figlio e vuole che la sua festa riesca bene.

Le sue disposizioni d'animo sono le migliori: per ben due volte manda a chiamare gli invitati. Una volta semplicemente non vogliono andare, un'altra volta non se ne curano (il verbo indica proprio una negligenza chiara) oppure vanno a sbrigare i propri affari, quando addirittura, come gli operai della vigna di domenica scorsa, non agiscono violentemente con gli emissari (presero i suoi servi, li insultarono, li uccisero).

Gli invitati alle nozze sono come gli operai della vigna: dinanzi alle disposizioni migliori non se ne curano o reagiscono con violenza. Perché?

La proposta è quella di un momento di gioia, di festa, ma gli invitati

vogliono seguire la propria strada. Questa parabola ci rivela l'animo umano, le sue profondità.

L'uomo vuole decidere da solo la propria strada, la propria vita. Non vuole il peso ingombrante della sollecitudine di Dio nei suoi confronti.

L'indignazione del Re è quindi ben giustificata: questi uomini rifiutano il suo progetto nei loro confronti. Saranno puniti per questo, subiranno il risultato delle loro decisioni. Ma anche qui il Re non demorde: sottolinea che i primi invitati non erano degni e ne chiama altri, in modo meno selettivo rispetto ai primi.

Tutti ora possono entrare, e sono quelli che si trovano agli angoli delle strade, uomini comuni, che non pongono condizioni, sono lì, cattivi e buoni, senza distinzione. Riempono la sala, sembra ingresso free. Non è così. Con questo padrone di casa il discorso non è mai facile.

Occorre un minimo di condizioni, anche in questa assemblea che sembra raccogliettrice e che invece indica un'accoglienza senza confini. Ma occorre la disposizione d'animo: un tizio non indossa l'abito nuziale, gli manca il minimo per la festa, eppure viene chiamato «Amico», la sua è ancora una partita aperta. La risposta è desolante, il silenzio, stridente, stranamente simile alle scuse da poco dei primi invitati.

Alla chiamata di Dio non si risponde con l'indifferenza o la violenza o il silenzio: si risponde, prima di tutto, in un dialogo di crescita e di comunione.

L'alternativa è l'oscurità e il silenzio, il contrario della festa. La simbologia che Gesù pone è molto chiara. All'uomo, a noi prenderne atto consapevolmente.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

### Camminiamo insieme tenendo lo sguardo su Gesù

«Preparare il futuro insieme a Gesù che salva e guarisce». Papa Francesco ha dedicato a questo tema la catechesi all'Udienza generale del 30 settembre.

Proseguendo la riflessione sul tempo della pandemia, portata avanti nelle catechesi dell'ultimo periodo, il Santo Padre ha invitato tutti a «continuare a camminare insieme, «tenendo fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,2)». È il Signore che ci insegna a «prendersi cura di tutti senza distinzioni di razza, lingua o nazione».

«Affinché questo accada realmente, - ha mostrato il Pontefice rifacendosi al suo predecessore Benedetto XVI - abbiamo bisogno di contemplare e apprezzare la bellezza di ogni essere umano e di ogni creatura. Siamo stati concepiti nel cuore di Dio. «Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno di noi è amato, ciascuno è necessario». Il Papa ha denunciato il pericolo di fermarsi solo ad un desiderio di «ritorno alla normalità» dopo la pandemia, anziché lavorare per un reale rinnovamento sociale. La «normalità» alla quale siamo chiamati è quella del Regno di Dio dove «il pane arriva a tutti e ne avanza, l'organizzazione sociale si basa sul contribuire, condividere e distribuire, non sul possedere, escludere e accumulare». Un piccolo virus «continua a causare ferite profonde e smaschera le nostre vulnerabilità fisiche, sociali e spirituali. Ha messo a nudo la grande disuguaglianza che regna del mondo. [...] Le ingiustizie non sono naturali né inevitabili. Sono opera dell'uomo, provengono da un modello di crescita sganciato dai valori più profondi».

«Dobbiamo - ha concluso il Santo Padre - metterci a lavorare con urgenza per generare buone politiche, disegnare sistemi di organizzazione sociale in cui si premi la partecipazione, la cura e la generosità, piuttosto che l'indifferenza, lo sfruttamento e gli interessi particolari. Dobbiamo andare avanti con tenerezza. Una società solidale ed equa è una società più sana. Una società partecipativa - dove gli «ultimi» sono tenuti in considerazione come i «primi» - rafforza la comunione. Una società dove si rispetta la diversità è molto più resistente a qualsiasi tipo di virus».

©Riproduzione riservata



IL PAPA ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



6 OTT 2020

■ Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli! #FratelliTutti

5 OTT 2020

■ Con i suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro. #FratelliTutti

4 OTT 2020

■ Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un "noi" che abita la Casa comune. #TempoDelCreato #FratelliTutti

3 OTT 2020

■ Consegno questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole. #FratelliTutti

2 OTT 2020

■ La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. #TempoDelCreato

1 OTT 2020

■ #SantaTeresadiLisieux ci invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. #TempoDelCreato

## IL MONITO DEL SANTO PADRE NEL CORSO DELL'ANGELUS

## L'autorità è un servizio e come tale va esercitata

■ DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha proposto una riflessione sul Vangelo domenicale, che riportava la parabola dei «vignaioli omicidi» (cfr Mt 21,33-43).

Il Signore si rivolge ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, che sono chiusi alla sua novità e ormai orientati ad eliminarlo. La vigna, ha evidenziato papa Francesco, «rappresenta il popolo che il Signore si è scelto e ha formato con tanta cura; i servi mandati dal padrone sono i profeti, inviati da Dio, mentre il figlio è figura di Gesù. E come furono rifiutati i profeti, così anche il Cristo è stato respinto e ucciso».

«Gesù - ha osservato il Pontefice - mette i suoi interlocutori di fronte alla loro responsabilità, e lo fa con estrema chiarezza. Questo ammonimento [...] vale per ogni tempo, anche per il nostro. Anche oggi Dio aspetta i frutti della sua vigna da coloro che ha inviato a lavorare in essa. Tutti noi».

Quanti esercitano un'autorità, «anche nella Chiesa, nel popolo di Dio, possono essere tentati di fare i propri interessi, invece di quelli di Dio stesso. E Gesù dice che la vera autorità sta nel servire, non nello sfruttare gli altri. La vigna è del Signore, non nostra. L'auto-

rità è un servizio, e come tale va esercitata, per il bene di tutti e per la diffusione del Vangelo. È brutto vedere quando nella Chiesa le persone che hanno autorità cercano i propri interessi».

Questo insegnamento non riguarda solamente coloro che hanno grandi responsabilità, ma tutti quanti. Ciascuno di noi, ha sottolineato il Papa, «nel suo piccolo, ha una certa autorità». Sulla via del servizio disinteressato e della gratuità possiamo diventare «una Chiesa sempre più ricca di frutti di santità, daremo gloria al Padre che ci ama con infinita tenerezza, al Figlio che continua a donarci la salvezza, allo Spirito che ci apre il cuore e ci spinge verso la pienezza del bene».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha commentato la pubblicazione della sua nuova enciclica, «Fratelli tutti», sulla fraternità e l'amicizia sociale. Nel nuovo documento, firmato il giorno prima durante la visita di papa Francesco ad Assisi, viene fatto presente come i segni dei tempi mostrino «chiaramente che la fraternità umana e la cura del creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace, già indicata dai santi Papi Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II».

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Pontefice ha ricordato il

centenario di fondazione dell'opera «Stella Maris», a sostegno della gente del mare.

In settimana è stata diffusa la lettera apostolica «Scripturae Sacrae affectus» di papa Francesco, scritta in occasione del XVI centenario della morte di san Girolamo.

Nel testo vengono messe in luce due dimensioni della testimonianza di fede di san Girolamo: «Da un lato, l'assoluta e rigorosa consacrazione a Dio, con la rinuncia a qualsiasi umana soddisfazione, per amore di Cristo crocifisso; dall'altro, l'impegno di studio assiduo, volto esclusivamente a una sempre più piena comprensione del mistero del Signore».

«L'amore appassionato di san Girolamo per le divine Scritture - si legge nella Lettera - è intriso di obbedienza. Innanzitutto nei confronti di Dio, che si è comunicato in parole che esigono ascolto riverente, e, di conseguenza, obbedienza anche a coloro che nella Chiesa rappresentano la vivente tradizione interpretativa del messaggio rivelato».

L'impegno formidabile di san Girolamo nello studio approfondito e nell'annuncio della Parola di Dio ha dato lo spunto al Santo Padre per rivolgere un invito a tutti i credenti, in modo par-



FRANCESCO ALL'ANGELUS

ticolare alle nuove generazioni: «Specialmente ai giovani voglio lanciare una sfida: partite alla ricerca della vostra eredità. Il cristianesimo vi rende eredi di un insuperabile patrimonio culturale di cui dovete prendere possesso. Appassionatevi di questa storia, che è vostra. Osate fissare lo sguardo su quell'inquieto giovane Girolamo che, come il personaggio della parabola di Gesù, vendette tutto quanto possedeva per acquistare «la perla di grande valore» (Mt 13,46)».

Nei giorni scorsi papa Francesco

ha ricevuto in udienza i dirigenti e gli agenti dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza «Vaticano», che celebra i suoi settantacinque anni di attività.

Nel suo intervento il Pontefice ha mostrato come l'impegno per garantire la sicurezza, caratterizzato da «rischi e sacrifici», possa trovare nel servizio presso il centro della cattolicità «un richiamo costante a quei valori umani e spirituali che richiedono di essere ogni giorno accolti e testimoniati».

©Riproduzione riservata

## ■ 29 settembre - Festa di San Michele

Martedì 29 settembre l'Arcivescovo ha celebrato Messa in Cattedrale in occasione della festa di San Michele arcangelo, patrono della Polizia, alla presenza del Questore e degli uomini della Polizia di Stato.

Nel pomeriggio, sempre del 29 settembre, monsignor Baturi, ha celebrato l'eucaristia nella comunità parrocchiale di Nurri in occasione della festa di san Michele.

## ■ 1 ottobre - Messa scuola primaria

Giovedì 1 ottobre l'Arcivescovo ha celebrato Messa nella scuola primaria «Umberto e Margherita», in occasione dell'inizio dell'Anno scolastico.

La scuola di via Martini a Castello è uno degli istituti paritari statali che, come altri, stanno attraversando un periodo non facile.

La presenza dell'Arcivescovo, un segno di vicinanza della Chiesa di Cagliari alla situazione che questi istituti stanno vivendo.

## ■ 2-4 ottobre - Messa a Goni e a San Francesco

Venerdì 2 ottobre monsignor Baturi ha celebrato Messa nella comunità di Goni, particolarmente colpita dalla morte di una persona, a causa del Covid, e dal riscontro di 13 persone positive al coronavirus. Un segno di vicinanza della Chiesa alle preoccupazioni dei fedeli.

Domenica 5 l'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia a San Francesco d'Assisi per la festa patronale e ha partecipato alla Veglia di preghiera vocazionale.

RK

PALINSESTO

**Preghiera**

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Venerdì  
6.30 - 8.30 - 17.15  
Sabato 6.30 - 8.45 - 17.30

**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 9.05 - 11.03  
12.30  
Sabato 9.05 - 11.03

**Sotto il Portico**

Mercoledì 12.45  
Venerdì 13.36  
Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

**L'udienza**

La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

**Zoom Sardegna**

Lunedì - Venerdì 14.30 - 18.33  
22.00

**RK Notizie**

**Cultura e Spettacolo**  
Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sette**

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00  
22.00

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45  
20.00  
Da 12 al 18 ottobre  
a cura di don Walter Onano

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.ITPOD  
CAST

ASCOLTA ORA



NEL PAESE DEL MEDIO CAMPIDANO LE CELEBRAZIONI LITURGICHE

## A Serrenti preghiera e devozione a Santa Vitalia

DI EMANUELE CORONGIU

Ricorrono quest'anno i 1900 anni dal martirio di Santa Vitalia, particolarmente venerata nel Medio Campidano. L'organizzazione della festa ha avuto un percorso molto travagliato, a causa dell'incertezza dovuta alle numerose misure di sicurezza da seguire.

Come da tradizione la manifestazione è seguita dalla Pro Loco di Serrenti, affiancata costantemente dal Comune. Il consiglio dell'associazione è nuovo di zecca, le elezioni sono avvenute pochi mesi fa, dopo che a marzo erano state posticipate.

I 1900 anni rappresentano una data importante, quasi impensabile. A Serrenti, uno dei paesi dove la festività è particolar-

mente sentita, è difficile capire quando ha avuto inizio la devozione alla Santa. Sono poche le ricerche effettuate e le fonti sono comunque difficili da reperire. Sicuramente sono molte decine, se non centinaia di anni, che la festa viene celebrata nel modo che conosciamo. Da diverse ricerche emerge che il culto e la devozione per la Santa è antecedente alla venerazione delle reliquie dei Santi.

Molto particolare è anche la leggenda, o meglio il racconto del canonico Felice Putzu, su come tutto sia iniziato. La statua fu portata da un villico e nascosta proprio nella zona in cui oggi sorge il Santuario. Si narra che venne spostata, ma scomparve e fu ritrovata nello stesso punto in cui era stata lasciata la prima

volta. La statua fu poi portata a casa di un serrentese, ma la mattina dopo fu ritrovata ancora dove era stata lasciata la prima volta.

Un altro aneddoto curioso è certamente quello relativo al contenzioso che il comune di Serrenti avviò nel 1885 con quello di Villasor, nel quale si chiedeva di non festeggiare la Santa negli stessi giorni.

Leggenda a parte, il 2020 è un anno speciale, una ricorrenza importante, gestita da figure ancora nuove all'interno della comunità serrentese. La pandemia però non può essere ignorata ed ha messo un pesante freno ai grandi programmi ai quali la popolazione era abituata.

Determinante il fattore responsabilità: normalmente l'organiz-



LA PROCESSIONE DI SANTA VITALIA

zazione di una festa, come quella di Santa Vitalia, comporta grandi rischi, un elemento amplificato dall'emergenza in atto.

Una forte influenza nelle decisioni che hanno costruito l'edizione 2020 di «Santa Vida de Serrenti» è arrivata dalla festa di Santa Greca a Decimomannu.

Le valutazioni intraprese per quella festa hanno portato gli organizzatori di Serrenti ad andare molto più cauti. Gli eventi religiosi si sono svolti senza problemi, ma anche qualche piccolo

spazio ha avuto il programma civile, tutto nella massima sicurezza.

La processione solenne, in particolare, è stata molto partecipata, seguita dalla Messa solenne in onore di Santa Vitalia, durante la quale l'arcivescovo Baturi ha amministrato anche il sacramento della cresima.

Tutte le celebrazioni si sono svolte nel palco del piazzale di Santa Vitalia che, per l'occasione, è stato addobbato di rosso e giallo.

©Riproduzione riservata

## San Francesco comunità orante

Al centro degli appuntamenti la figura del poverello di Assisi

Anche a Cagliari si è festeggiato san Francesco d'Assisi. Nell'unica parrocchia dedicata a lui dedicata in tutto il territorio diocesano, è stata celebrata domenica scorsa la Messa dal vescovo Giuseppe Baturi. Nella parrocchia di via Piemonte i frati conventuali, che reggono questa «giovane» comunità cittadina, hanno ricordato il santo assisano che ispira il loro carisma religioso. «Quest'anno – afferma il frate conventuale padre Andrea Mura – ci ha guidato la sofferenza del momento presente. L'abbiamo portata tutta nel cuore per l'impossibilità di celebrare come di consueto la festa di san Francesco. Ci siamo dovuti concentrare maggiormente sull'aspetto liturgico e su quello orante. Pertanto la festa è stata vissuta non perdendo mai di vista il legame con il nostro patrono, consapevoli di essere inseriti in quel più ampio contesto italiano che il santo frate protegge e custodisce». La devozione per san Francesco d'Assisi è ben diffusa nel contesto diocesano, sulla scia dell'insegnamento portato avanti dalle famiglie religiose che si ispirano alla sua opera. «Il suo messaggio – afferma padre Andrea – è sempre attuale, perché Francesco è un uomo profondamente incarnato nella realtà. È una persona che ha lavorato tanto su sé stessa e, gradualmente, nella sua vita ha avuto diversi momenti di conversione. Ha accolto il crocifisso, ha restaurato le chiese, ha abbracciato il lebbroso: sono stati dunque tanti i momenti nella sua vita dove si è messo in gioco ed è cambiato, fino ad accogliere i suoi frati, fino a sentirsi, in un certo qual modo, respinto e rifiutato dai suoi stessi frati ma sempre nell'amore sconfinato per la Chiesa».

I festeggiamenti per san Francesco d'Assisi hanno risentito della pandemia da coronavirus. E nelle due parrocchie rette dai padri conventuali, la seconda



LA CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

è quella della Santissima Annunziata, con l'attiguo convento, si moltiplicano gli sforzi per l'organizzazione delle attività pastorali. «La vita quotidiana è cambiata – commenta padre Andrea – e sono tante le preoccupazioni. È senza dubbio difficile riorganizzare e riprogrammare la vita fraterna e la vita comunitaria. Ci troviamo, al momento, in una fase di elaborazione per cercare di tutelare al massimo i più piccoli e gli adulti che si dedicano alla cura e all'assistenza dei ragazzi e alla loro crescita».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

## Don Walter Onano premiato dai giornalisti sportivi sardi

Il Gruppo sardo giornalisti sportivi «Antonio Cardia» ha conferito a don Walter Onano il Premio «Ussi Sardegna 2020», capitano della selezione di calcio a 11 dei sacerdoti, premiati dalla Federazione mondiale sport e cultura. Don Walter, scrive nel comunicato l'Ussi, è «sacerdote in prima fila per l'impegno sul territorio e nel sociale».

La cerimonia di consegna dei premi si tiene lunedì 12 ottobre dalle 16 all'Is Molas Resort di Pula.

L'evento – che si tiene all'aperto e seguirà le norme anti Covid – prevede riconoscimenti per atleti e club isolani e nazionali che si sono messi in evidenza nel corso del biennio 2019-2020.

Tra i circa venti premiati, le glorie del Cagliari campione d'Italia nel 1969-70 e il calciatore dell'attuale rosa rossoblù, Joao Pedro, i velocisti dell'atletica leggera, Filippo Tortu e Dalia Kaddari, Renato e Bruno Astori, per la terza edizione del premio intitolato al loro congiunto Davide, scomparso nel marzo 2018, consegneranno un riconoscimento a un'importante personalità dello sport nazionale. Altri premi sono destinati ai principali protagonisti dello sport e della cultura della Sardegna.

I. P.

©Riproduzione riservata



Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



PARLA BRUNO FARCI, MEDICO FISIATRA, PRESIDENTE O.S.A.T.

## Un approccio umano e relazionale con chi soffre

■ DI FABIO FIGUS

**E**ra il 1960 quando a Londra Cicely Saunders, apre il primo Hospice con l'obiettivo di offrire un luogo privilegiato per l'assistenza e la cura dei malati terminali. Sul territorio sono diverse le strutture che operano a favore di questi pazienti e in particolare a Quartu Sant'Elena dal 2011 è operativo l'Hospice «Madonna di Fatima».

Il dottor Bruno Farci, medico fisiatra è il direttore sanitario, nonché presidente della Cooperativa O.S.A.T. (Operatori Socio Sanitari Associati Territoriali).

**Da dove nasce l'idea di aprire una struttura residenziale di questo tipo in Sardegna?**

La Cooperativa nasce nel 1991 e si occupava dell'assistenza domiciliare ai malati di AIDS, tuttora in corso, sia nel territorio di Cagliari che in quello di Sassari, con punto di riferimento i rispettivi reparti di malattie infettive.

In una condizione completamente diversa da quella attuale, comprendemmo già allora che le persone per le quali l'orizzonte della morte è sempre più vicino, avevano bisogno di un luogo che li potesse accogliere.

Da quel desiderio iniziale è nato lo hospice per accogliere pazienti nella fase terminale della loro vita, a prescindere dalla malattia che l'ha determinata. Non solo più AIDS, ma tutte quelle patologie che possono determinarne questa condizione, come le malattie oncologiche.

**Come viene attuata l'assistenza all'interno dello Hospice?**

Alla base di tutto c'è la dimensione dell'umanità. Nello hospice si opera attraverso la relazione tra la persona che soffre e quella che può dare risposta alla sofferenza. Oltre al bisogno clinico infatti, si risponde a tutto ciò che caratterizza la vita normale come i rapporti, gli affetti, la religiosità.

**Come è umanamente possibi-**

**le prendersi cura di persone per cui non c'è speranza di guarigione?**

Ci vuole una grande tenerezza anzitutto verso la propria umanità, per essere pronti a riportarla nei confronti dell'altro. Si basa sul rapporto regolato dalla legge dell'amore. Esiste solo la posizione di un uomo che si fa prossimo ad un altro e cerca di dare assistenza, attraverso competenze e disponibilità particolari, ma anche riconoscendo in lui fondamentalmente se stessi, nel bisogno umano di essere accompagnato in un momento difficile della vita. Del resto il destino di ognuno è essere felice. Perciò in un luogo dove evidentemente si vive la drammaticità, la nostra stella polare è volgere lo sguardo verso questo. Certo c'è la sofferenza, ci sono i rapporti messi a dura prova, c'è un'umanità, sia da parte del paziente che da parte dell'operatore, molto percossa in alcune situazioni, però fondamentalmente è la legge della vita. È una condizione



LA DIGNITÀ DEL MALATO

in cui, come forse ci ha insegnato il coronavirus, si guardano le cose essenziali che ci permettono di accogliere la nostra umanità.

**Siamo ancora in piena pandemia. Quali misure avete assunto per far sì che tutto ciò sia possibile da attuare, in un momento in cui il numero dei contagi sta risalendo?**

Seguendo scrupolosamente tutte le indicazioni date a livello ministeriale. La nostra prima missione infatti è quella di non creare danno alla persona di cui ci prendiamo cura. Considerando la sua funzione letale, anche soltanto attraverso il contatto tra persona e persona, permettiamo che i nostri ospiti godano della compagnia del parente più stretto che desiderano

avere accanto. Quest'ultimo, dal momento che entra, vive nella struttura insieme al paziente. Permettiamo poi ad altre due persone esterne, preferibilmente sempre le stesse, di poter visitare l'assistito al mattino e alla sera. Attraverso percorsi molto ben definiti, facciamo sì che non ci sia mai più di un certo numero di persone contemporaneamente dentro la struttura e che non ci si possa mai incontrare. Qualora infatti venisse loro impedito di vedere gli affetti più cari, a dramma aggiungerebbero altro dramma. Per questo continueremo sempre a vigilare e regolare, facendo sì che ogni paziente possa godere della relazione con le persone a lui più care.

©Riproduzione riservata

## Il coronavirus incide sui rapporti personali



BAMBINI E CORONAVIRUS

**S**e ai giustificati timori per un familiare che combatte contro il coronavirus si aggiungono sguardi diffidenti e parole in libertà, in un piccolo centro l'ostracismo è dietro l'angolo. Lo sa bene Francesca (nome di fantasia

per mantenere la privacy) che poco meno di un mese fa ha avuto notizia del padre positivo al virus, con la necessità dell'isolamento in casa e l'impossibilità di andarlo a trovare, insieme alla figlioletta Angela (anche questo nome fittizio) che

stravede per il nonno.

Se non che, appena sparsa la notizia in questo centro del Sud Sardegna, la piccola viene additata come possibile veicolo di trasmissione e in qualche modo tenuta anche a debita distanza dal resto della classe. «Una situazione surreale - racconta Francesca - perché mai mi sarei aspettata che mia figlia e la mia famiglia fossero percepite come untori da tenere a bada. È iniziato tutto con qualche commento di troppo, fino all'individuazione e ai giudizi, che ci hanno ferito molto».

Ora che la paura per il padre di Francesca è passata, anche se si è in attesa della conferma definitiva, resta l'amaro in bocca. «Oltre ai danni fisici - riprende la donna - ci sono quelli psicologici e anche

morali, perché i parenti che sono stati accanto ai malati percepiscono la diffidenza delle altre persone. È forse questo il danno più grande che il virus arreca: incrina i rapporti, pone delle barriere sia durante la malattia conclamata sia nel corso dell'isolamento necessario per scongiurare ulteriori contagi. Chi vive, come noi abbiamo vissuto questo momento di prova, percepisce sguardi fugaci e contatti diradati, o magari echi di giudizi privi di fondamento. Invece ci sarebbe bisogno di solidarietà e accompagnamento». Non tutto è andato però è andato così male, qualche spiraglio si è manifestato. «Dopo il primo impatto - conclude Francesca - con qualcuno ho cercato di chiarire e man mano i rapporti hanno preso una piega diversa. Tuttavia non si

può non tenere conto di quanto accaduto». A conferma della storia di Francesca gli strali del sindaco di Iglesias, Mauro Usai, che ai primi di settembre è dovuto intervenire con un comunicato sulla diffusione di notizie false e atteggiamenti di dubbio gusto su quanto accadeva. «Si fa leva sulla paura delle persone - scriveva Usai - alimentando psicosi e danneggiando tante attività per il solo gusto di spettegolare e, forse, di utilizzare politicamente la notizia». L'uso politico è forse poco credibile, più facile la volontà di alimentare paure. Per questo occorre mostrare tutta la comprensione possibile e andare incontro all'altro, senza diffidenza ma con spirito di accoglienza.

R. C.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

## LE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA CONTRO LE DECURTAZIONI

# Taglio del 20 per cento dei contributi dal Psr

Una nuova protesta si leva nel mondo delle campagne sarde.

Levata di scudi da parte degli allevatori isolani a seguito della nota arrivata dall'assessorato dell'agricoltura per il taglio del 20% nel contributo della misura 13 del Programma di sviluppo rurale.

Le domande sono state presentate ai Caf e, secondo le organizzazioni di categoria, devono essere questi enti a risolvere il problema per un riesame che non è stato possibile finora a causa di un blocco nel sistema. Il problema vero, secondo i rappresentanti del settore, è che la Regione, con

l'assessorato dell'Agricoltura, è assente. L'auspicio è che qualcuno intervenga perché non siano sempre le campagne a dover pagare.

L'assessore regionale all'agricoltura, Gabriella Murgia, rispondendo alle critiche, ha ricordato l'impegno della Regione verso le richieste delle associazioni di categoria, ed ha fatto sapere che saranno comunicati quanto prima i tempi e le modalità di integrazione degli importi precisa La decurtazione del 20 per cento dei contributi della Misura 13 del Programma di sviluppo rurale, per il sostegno agli agricoltori delle zone svantaggiate, non è una riduzione o una sanzione ma

l'applicazione di una norma comunitaria, ha sottolineato l'esponente della Giunta.

Una norma comunitaria che probabilmente non tiene conto dei motivi della Misura 13, che ha tra le sue finalità quelle di «stimolare e rafforzare la biodiversità» e soprattutto di «promuovere interventi per contrastare la desertificazione». L'Unione Europea dovrebbe prendere in considerazione questi elementi data la notevole diversità di latitudine entro la quale si sviluppa il Continente.

I beneficiari - secondo l'esponente della Giunta Solinas - che hanno ricevuto la comunicazione



UNA CAMPAGNA DELLA SARDEGNA

nella quale si riporta tra i motivi ostativi all'accoglimento totale o parziale della domanda la decurtazione del 20% non sono tenuti a dare riscontro alla stessa né a chiedere istanza di riesame. Per Murgia hanno diritto all'integrazione le superfici ammesse al sostegno delle domande alle quali, con decisione comunitaria del 12 agosto 2020, è stato riconosciuto

lo svantaggio secondo quanto stabilito dal Regolamento Ue.

In attesa della definizione dei tempi e delle modalità di integrazione del 20% del sostegno agli aventi diritto, la Regione provvederà a pubblicare un comunicato nella sezione «bandi e gare» del sito istituzionale.

**Roberto Leinardi**

©Riproduzione riservata

## Truzzu: «Lavoriamo per una riduzione della Tari»



Cagliari si avvia a un taglio delle tariffe Tari. Il sindaco Paolo Truzzu, nei giorni scorsi, ha confermato la volontà di portare al prossimo consiglio comunale il taglio della Tari per l'anno 2021.

Per realizzare il provvedimento di riduzione si dovrà intervenire sul bilancio per oltre 2 milioni di euro.

«Per far ciò - ha spiegato Truzzu - siamo intervenuti creando un sistema di compensazioni che parte da sconti che vanno dal 5 al 33%. Così facendo la Tari diminuirà per le utenze non domestiche e per la quasi totalità delle utenze domestiche».

Il provvedimento è stato reso possibile per tre fattori principalmente: l'aumento della raccolta differenziata passata dal 50% nel 2019, al 72 % nel 2020, la lotta all'evasione con l'individuazione di circa 15mila nuovi contribuenti e l'impiego di risorse comunali.

In pratica «per le utenze non domestiche - ha spie-

gato il primo cittadino - la Tari viene ridotta per tutti, da un minimo di 0,36 euro per autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta, sino a un massimo di 3,65 euro a metro quadrato per la categoria ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio. Per il 99,6% di utenze domestiche la tassa diminuirà o resterà invariata».

Infatti con le misure e le risorse stanziare dal Comune, una famiglia mono-componente con una casa di 90 metri quadrati risparmierà circa 20 euro rispetto all'anno scorso.

I nuclei familiari di due persone con una casa di 40 metri quadrati risparmieranno invece quasi 10 euro, a fronte di un aumento che secondo le disposizioni governative si sarebbe aggirato attorno alle 41 euro.

**R. L.**

©Riproduzione riservata

Il tuo parroco,  
uno di famiglia.

## PRENDITENE CURA!

**Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile**

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

**Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi.

**Anche per te.**

**Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa**

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"



**Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)**



don Davide Tononi

MONSIGNOR GIANFRANCO ZUNCHEDDU HA CURATO LA RICERCA

## Santa Maria di Montserrat venerata dai burceresi

■ DI MARIO GIRAU

Ogni anno, nei mesi estivi, quando nei due terzi delle parrocchie sarde si susseguono le feste patronali, puntualmente si verificano contrasti, qualche volta anche forti, tra il parroco e i comitati locali. La materia del contendere sono i soldi raccolti durante la questua in paese, casa per casa, per realizzare i festeggiamenti: quanto denaro destinare alle manifestazioni civili e quanto ai riti religiosi? Il vero presidente della festa è il parroco oppure il coordinatore del comitato? È giusto spendere migliaia di euro per «ingaggiare» cantanti, complessi musicali e illuminare le notti con spettacoli pirotecnici quando decine di poveri bussano alle porte della chiesa?

A Burcei forse si è trovata la quadratura del cerchio. I componenti del comitato hanno pubblicato un volume su Santa Maria di Montserrat, patrona del paese: vita

della Madonna, la sua devozione, dalla Spagna alla Sardegna, in particolare a Burcei dai tempi antichi ai nostri giorni.

Autore della ricerca monsignor Gian Franco Zuncheddu, burcese doc, giornalista, avvocato rotale, da decenni attento studioso delle forme della religiosità popolare, soprattutto della lingua sarda nelle celebrazioni liturgiche. Il volume, con molte parti in limba, ha anche una valenza pastorale, perché fa entrare in tutte le case di Burcei, consegnato a mano, un volume di 160 pagine, di autentica teologia mariana, raccontata e spiegata senza il ricorso a tecnicismi e a «misteri della fede».

La Madonna attesa quasi quanto il suo Figlio, «pensata» fin dal momento della cacciata di Adamo ed Eva dal giardino dell'Eden e la Sua presenza, quasi un filo rosso, attraversa e unisce i libri del Vecchio Testamento con donne eccezionali - Rut, Giuditta, Ester - che lasciano intravedere

la venuta di Maria santissima. Merito e fatica di don Zuncheddu è aver lasciato la toga curiale nel Tribunale ecclesiastico regionale per indossare quelli del parroco (ministero esercitato a Quartucciu, Elmas, Guamaggiore) e del comunicatore per fare catechesi complete, seguendo un filo logico di una figura semplice e umanamente complessa per noi cristiani, di una Donna che diventa, questa volta per i misteri dell'Onnipotenza divina, Madre del Figlio di Dio. In questa catechesi Gian Franco Zuncheddu si fa aiutare oltre che dalla Bibbia, dalla voce del Magistero, da quella dei santi, dalla Patristica, per spiegare ai lettori senso e significato teologico e storico di Immacolata Concezione, Annunciazione, Visitazione, il Magnificat.

Quando l'argomento lo permette la pietà e la devozione dei sardi si sono tradotti in preghiera in limba, l'autore ne riporta le creazioni: «O Santa Mama de su Redemptore, / Chi de su chelu ses



IL SIMULACRO DI SANTA MARIA DI MONTSERRAT

porta patente/, Stella de divinu resplendere/ e sorte, e ghia de s'afflitta gente,/...»

«Il libro, tanto voluto dal Comitato 2020, è nato - scrive il parroco di Burcei, don Giuseppe Pisano - proprio con l'intento di poter conoscere meglio la Madonna nel suo mistero di Madre di Gesù Cristo e di Madre nostra». Questa funzionale essenziale è conservata dall'inizio alla fine del libro. Anche nelle pagine in cui la cronaca si fa ormai storia raccolta in decine di foto destinate a diventare icone di una devozione rimasta immutata no-

stante la naturale rotazione di Obreris e Oberaius.

Come sempre succede nei lavori di Zuncheddu: nulla nasce per caso, ma per un processo inizialmente piccolo destinato a propagarsi grazie all'opera di tanti laici, di illuminati parroci, di sapienti pastori della diocesi cagliaritano fino all'attuale arcivescovo Giuseppe Baturi che il 1 febbraio di quest'anno ha amministrato la cresima a 30 ragazzi di Burcei. Una delle uscite pastorali del nuovo presule prima della tempesta pandemica di Covid 19.

©Riproduzione riservata

## Anche a Cagliari si «Coltiva l'Orto dei Saperi»



ALCUNI VISITATORI A «L'ORTO DEI SAPERI»

«Cultivare l'Orto dei Saperi». È il titolo della due giorni organizzata in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2020 dall'Associazione Culturale «Imago Mundi Onlus».

Le Giornate Europee del Patri-

monio, promosse dal Consiglio d'Europa con l'appoggio della Commissione Europea, dal 1991 aprono, ai cittadini, le porte di luoghi culturali, di monumenti, di siti storici, artistici e naturalistici. Un appuntamento fisso promosso dal Ministero per i Beni e le Atti-

vità Culturali per riaffermare la centralità del patrimonio culturale e del suo valore storico, artistico, identitario.

«Imparare per la vita» è lo slogan scelto dal Ministero dei Beni culturali per il 2020: è un invito a riflettere sul ruolo che la formazione ha avuto, e continua ad avere, nel passaggio di informazioni, conoscenze e competenze alle nuove generazioni, e sul valore che il sapere tradizionale può assumere davanti alle sfide del presente.

Per l'occasione, «Imago Mundi» ha realizzato un percorso guidato alla scoperta di due orti storici della città di Cagliari: l'Orto dei Cappuccini e l'Orto Botanico, per scoprire e riscoprire i legami che tradizionalmente uniscono le

comunità umane alle comunità vegetali. Le visite, che hanno riscontrato una grande partecipazione da parte del pubblico, sono avvenute con il supporto dei sei volontari del Servizio Civile che operano attualmente presso l'Associazione.

L'intento dei due percorsi è stato quello di far conoscere e di far scoprire al visitatore gli usi della flora nella tradizione sarda, nella medicina, nella vita quotidiana e sottolineare quanto sia fondamentale salvaguardare il nostro territorio, per il bene comune e per un futuro migliore. Rievocando, infatti, le consuetudini e le tradizioni passate si è voluto dare rilievo a tematiche quasi perdute nella memoria della comunità

odierna, soprattutto quella cittadina, ponendo l'accento anche sull'importanza della biodiversità e del patrimonio naturalistico del territorio locale.

La Sardegna, infatti, la terra emersa più antica d'Europa, è espressione di un elevato numero di specie spontanee e soprattutto endemiche che rendono il patrimonio botanico locale un unicum dell'area mediterranea. È necessario, a riguardo, adottare un atteggiamento di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e dell'ambiente, così da trasmetterlo alle nuove generazioni, in un'ottica di un sistema integrato tra cultura e innovazione.

**Giovanna Benedetta Puggioni**

©Riproduzione riservata

**FONDO  
DIOCESANO  
DI SOLIDARIETÀ  
EMERGENZA  
2020**



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B031110480000000071650**

Causale:  
**"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".**

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cagoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

# Giornali Diocesani della Sardegna

*La scelta giusta!*

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborensis, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura&Anglona, Fogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com).



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna

**193 testate**  
**LA NOSTRA FORZA**  
 www.fisc.it 800mila copie

FISC SERVIZI s.p.a. via Aurelia, 408 00165 Roma Tel. 06 6638491 Fax 06 6642339

Arcidiocesi di Cagliari  
 Centro Missionario Diocesano

**“Eccomi, manda me!”**  
 (Is 6, 8)

**«Tessitori di Fraternità»**

**Veglia Missionaria DIOCESANA**

Cagliari, 16 Ottobre 2020 - Ore 20:00  
 Parrocchia Madonna della Strada

**RADIO KALARITANA APP**  
 SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI